

## Il pm Mango resta al suo posto

«Diamo atto che è presente oltre al dott. Mango il procuratore della Repubblica dott. Luigi Croce». Erano le undici quando ieri mattina è cominciata l'udienza del maxiprocesso "Mare Nostrum, all'aula bunker del carcere di Gazzi, dopo le dichiarazioni che Orlando Galati Giordano ha reso giovedì scorso, una vera e propria bomba ad orologeria. Tra le cose che Galati aveva detto c'era anche un passaggio su un presunto "aggiustamento" a cui si sarebbe interessato il sostituto procuratore della Dda Gianclaudio Mango durante le indagini di Mare Nostrum (dell'udienza precedente ne riferiamo nel resoconto accanto). E questo Galati lo ha riferito - sempre giovedì scorso -, proprio a Mango, che lo stava interrogando sulle famiglie mafiose dei Nebrodi e sulla sua "carriera". Una situazione certamente non gradevole.

Ieri però a testimoniare la piena fiducia a Mango c'è stato il procuratore Luigi Croce che ad inizio udienza ha rilasciato una dichiarazione: «Sono stato informato - ha detto Croce- delle dichiarazioni rese dal sig. Galati Giordano nel corso dell'udienza scorsa. Io sono qui esclusivamente per manifestare la solidarietà mia e quella di tutto l'ufficio al dott. Mango. Non so cosa sottendano le dichiarazioni del signor Galati. Certamente sarà fatta piena luce dalla magistratura. Quando gli atti saranno trasmessi al mio ufficio provvederò a inoltrarli all'autorità giudiziaria competente. Quello che so con certezza - ha proseguito Croce-, è che il dott. Mango conosce solo professionalmente l'avvocato Mancuso e non ha mai visto il signor Salvatore Mancuso. Tutto il resto è polemica. Questa è la verità e non credo sia il caso di dire altro». Il Procuratore Croce ha poi aggiunto: «Mi auguro che il signor Galati Giordano riveda la sua posizione e torni a svolgere la sua funzione di collaboratore di giustizia, altrimenti sarà una sconfitta, uno schiaffo per la giustizia. Concludo dicendo che il dott. Mango gode di tutta la nostra fiducia e continuerà a svolgere le funzioni di pubblico ministero in questo delicato processo, poiché non vi è alcuna ragione che sia sostituito».

Fin qui il procuratore Croce che ha voluto testimoniare così l'appoggio al suo sostituto. E Orlando Galati Giordano, "U ssuntu" lo "stratega dei Nebrodi", che ha detto ieri mattina? In un primo tempo aveva fatto sapere dal "sito protetto" in videoconferenza che era «rinunciante» (vale a dire non voleva partecipare all'udienza), ma il presidente della Corte d'assise Antonina Sabatino ne ha disposto l'accompagnamento coatto e così il Pm Mango ha continuato ad interrogarlo.

«Mi scuso con lei - ha detto il pentito come prima cosa rivolgendosi proprio a Mango- purtroppo siamo detenuti qui subiamo tutti i giorni pressioni dalla custodia. Io continuo a collaborare anche se la mia famiglia è buttata sulla strada, e la mia collaborazione la porterò fino in fondo. La volta scorsa mi sono fatto prendere dal nervosismo». Una "marcia indietro"? Una ritrattazione? Si capirà probabilmente più avanti, visto che all'udienza di ieri non si è tornati sulle dichiarazioni rese da "U Ssuntu" giovedì scorso.

E Galati Giordano ieri rispondendo alle domande di Mango ha ripercorso per l'ennesima volta la sua storia e quella della mafia tirrenica: l'organigramma delle "Famiglie"; la guerra tra i Bontempo Scavo e i Galati Giordano; la creazione del terzo gruppo dei tortoriciani, i "Batanesi", che si inserirono tra i due; le estorsioni «piccole» e «grandi» (su autostrada e ferrovia si pagava il 3%, ed erano centinaia di milioni una volta i Baldesi ci diedero 350 milioni, l'estorsione venne portata avanti allo studio dell'avvocato Manfredi-Gigliotti); le spartizioni di denaro: le "piccole" tra di noi tortoriciani, le «grandi» erano

gestite da Giovanni Tamburella di Mistretta, e «sopra di lui» c'era Farinella Giuseppe di S. Mauro Castelverde (il "padre grande" lo ha chiamato). E nel raccontare della ragnatela mafiosa che ha asfissiato per decenni la costa tirrenica Galati Giordano ha riferito anche dei «disguidi» e degli attentati, oltre ai tentativi di qualcuno di mettersi in proprio: «Sono cose che succedono nelle migliori famiglie», ha detto "U Ssuntu". «Famiglie mafiose vuole intendere lei» ha precisato il pm Mango.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***